

VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCÈ (Belluno)



UNO SGUARDO ALL'OLTRETOMBA

E' la sacra Liturgia che ci invita, in particolare modo in questo mese di novembre, a volgere il nostro pensiero alla vita d'oltretomba.

Iddio ci ha creati per la vita, non per la morte. Questa è frutto del peccato, non opera del Signore: «Deus mortem non fecit». Tutti gli esseri tendono necessariamente alla conservazione, alla difesa, alla propagazione della vita.

L'uomo più di ogni altra creatura.

Colpito dalla malattia, straziato dal dolore, stretto nella morsa delle miserie quotidiane, ghermito dalla morte l'uomo si aggrappa con tutte le forze e con ogni mezzo alla vita.

Vuole vivere, a qualunque costo.

Tutta l'attività umana, dalle scienze alle arti, al lavoro dei campi, mira a migliorare la vita, a rallegrarla, a confortarla.

Ma l'uomo muore. La sua comparsa sulla terra è breve e tormentosa. «Brevis vita hominis, repletur multis miseriis».

Morendo raggiunge la vita, si assicura la vera vita.

La vita, con la morte, viene semplicemente cambiata, non soppressa. «Vita mutatur, non tollitur». Sono tutte parole di Giobbe. Il quale aggiungeva: «So che il mio Redentore vive, che un giorno io risorgerò e che, con questi miei occhi, vedrò il Signore Iddio mio». Chiara profezia sulla venuta del Salvatore ed affermazione categorica della resurrezione della carne.

La festa di Ognissanti e la commemorazione dei Defunti, così avvicinate, hanno lo scopo di richiamarci il pensiero della vita futura, nella quale la morte ci introduce. Così comprendiamo la finale del Cantico delle Creature, che il Serafico d'Assisi improvvisava e innalzava al Cielo, pochi istanti prima dell'agonia: «Laudato sii, mi Signore, per sora nostra morte corporale...».

Il Cielo si apre sopra la terra: un'eco della felicità beata si riflette sugli uomini.

Sono i fratelli, che ci hanno preceduto nella casa del Padre, che ci invitano a salire. I loro esempi di virtù, le loro preghiere incessanti ci incoraggiano a lotta-

re contro le insidie delle tentazioni, gli alettamenti delle passioni, le lusinghe ingannevoli dei piaceri mondani. Ci aiutano a operare il bene, a compiere il dovere nelle condizioni in cui la Provvidenza volle collocarci.

Essi pure furono rivestiti della stessa nostra carne; sperimentarono il tormento delle passioni, forse conobbero il rimorso della colpa. Si rialzarono, lottarono, vinsero. Godono i frutti della vittoria. «Cum Christo regnant».

Verso noi sentono immensa compassione; seguono le nostre alterne vicende; ci aiutano perchè possiamo superare la prova e ricongiungerci a loro in cielo.

Nostro dovere è seguirli sulle orme luminose delle loro virtù, ed implorare la loro efficace intercessione presso Iddio.

Non lasciarci mai scoraggiare dalle difficoltà che lungo il cammino della vita possiamo incontrare, ma sperare sempre, anche contro ogni speranza, nella misericordia del Signore rivolgendoci le parole di Sant'Agostino: «Se questi (santi) e quelle (sante) sono riusciti a raggiungere la gloria del Cielo, perchè non lo potrò anch'io?».

Ecco la nostra parola d'ordine.

E' inoltre l'eco della voce dei fratelli che, passati all'eternità con qualche peccato veniale o con debito di pena, sono tenuti dalla divina giustizia nella sofferenza del Purgatorio.

Ci parlano, le loro pene inenarrabili, della malizia e della bruttezza del peccato, della inesorabile giustizia del Signore, della necessità della penitenza sulla terra.

Anche queste anime, a Dio particolarmente care e destinate alla visione beatifica, pregano per noi, e la loro preghiera è esaudita dal Signore.

E ci ricordano il dovere che tutti abbiamo di sollevarle dal Purgatorio, abbreviandone la permanenza, con i nostri suffragi, con le opere di bene, con i nostri sacrifici.

I primi a godere del beneficio del suffragio devono essere i nostri parenti, i benefattori, gli amici, i conoscenti. Verso di loro abbiamo talvolta, non solo doveri di carità, ma anche di stretta giustizia. Ingiusti ed ingrati saremmo se li lasciassimo penare per deplorabile dimenticanza.

Ma i confini della nostra carità cristiana devono dilatarsi e nel nostro cuore devono ripercuotersi le sofferenze di tutti i fratelli che si sono addormentati nel Signore.

I caduti di questa guerra, che travolge popoli e nazioni, ben meritano le nostre preghiere. Hanno combattuto per noi, per tutti, sono morti compiendo ognuno il proprio dovere; dopo di aver conosciuto gli orrori della battaglia.

Facciamo scendere nel carcere tenebroso il refrigerio dei nostri suffragi.

Quali e quante preghiere essi, i fratelli caduti, ormai affratellati nel Sangue di Cristo, eleveranno a Dio per far cessare l'immane lotta dei popoli e far sorgere l'iride della pace!

Raccomandiamoci con fiducia alle preghiere di tutti i fratelli che sono passati all'eternità, siano essi già nella gloria siano ancora nelle pene del Purgatorio.

In cielo, dopo le prove della lotta, ci riconosceremo. I genitori riconosceranno i figli, i figli riabbraccieranno i genitori, gli amici si riuniranno agli amici.

La vita non avrà più fine. Cessato il tempo, ecco l'eternità.

Preso di posizione

Piero Bargellini prende posizione contro la nuova incarnazione della pornografia: il pansessualismo.

«Circolano tuttora — citiamo le sue parole — libri che una volta si definivano pornografi e che mutando nome non hanno mutato spirito». E più oltre a mo' di conclusione: «Non intendiamo sollevare attorno a questi libri, fortunatamente stranieri, nessuno scandalo. Si vorrebbe però che alla nostra Patria, dove la gioventù e la forza hanno come naturali attributi la onestà e la virilità, fosse chiaramente definito il carattere di certa morbosa letteratura, la quale non merita altro titolo che di letteratura dell'impotenza».

L'uomo della strada si augura che dalla franca presa di posizione di Bargellini non abbia a sorgere — com'è costume degli ambienti letterari — una vana quanto pretenziosa logorrea di parole e di fatti più o meno personali, bensì la volontà di porre dei precisi argini al dilagare dell'insidiosa tendenza pansessuale.

Alle sorgenti

“Questa è la vita eterna,,

“Questa è la vita eterna:
che conoscano Te, vero Dio,
e Colui che hai mandato:
Gesù Cristo”.

(Vangelo).

Da qualche settimana si sono riaperte le scuole. Come al termine così all'inizio dell'anno scolastico, insegnanti ed alunni si raccolsero nel Tempio, invocando sulle fatiche della scuola le superne benedizioni.

La loro preghiera si fuse con quella d'infinito valore di Gesù, che nelle mani del Sacerdote s'immola a Dio incruentamente sull'altare.

Da undici anni, dal 1929, lo spettacolo di fede, con l'unione della scienza e della religione, si rinnova in tutte le scuole d'Italia.

Quest'anno l'inizio della scuola trova la Patria novellamente in armi. Clima di guerra: di sacrifici, di rinunce, di eroismi, di vittorie.

Tutti lo comprendono: Insegnanti ed alunni. Il lavoro è impostato, e sarà continuato, con la massima serietà e con il più intenso impegno.

Lo spirito di sacrificio, l'amore al dovere, lo studio diligente guideranno gli alunni durante il nuovo cammino.

Con le scuole elementari si sono riaperte anche quelle parrocchiali di catechismo. Intensa e cordiale collaborazione deve intercorrere tra le due scuole, i due insegnamenti. Queste completano, coronano e perfezionano quelle.

Genitori, Insegnanti ed alunni vedano nella Chiesa la casa della preghiera, l'abitazione del Dio vivente; nel Sacerdote il Padre comune di tutti i fedeli della Parr., il Maestro che ha il mandato di insegnare la parola eterna, di illuminare con le verità divine, di santificare con i Sacramenti tutti i redenti dal Sangue di Cristo e di propiziare con il Divin Sacrificio la misericordia del Signore.

Tutti perciò sono interessati e impegnati a collaborare, con ogni zelo, al buon funzionamento della scuola parrocchiale di Catechismo.

Genitori ed Insegnanti osservano con costernazione la dissipazione da cui sono maggiormente oggi tormentati i fanciulli. Il Sacerdote guarda con profonda amarezza al dilagare del paganesimo nella vita, nei costumi anche delle nostre buone popolazioni. Occorre risalire alle sorgenti della vita, ritornare a Dio, al Vangelo di Cristo, fatto regola costante delle nostre azioni.

Di qui la necessità della educazione religiosa.

Mentre molti dei nostri fratelli combattono vigili sui confini della Patria, sappiamo spronare, o genitori, o insegnanti, con l'esempio, con la parola i nostri fanciulli allo studio con spirito di cristiano sacrificio: allo studio del libro divino, il Catechismo. Da questo apprenderanno a studiare anche le scienze umane.

*Parole di vita***Il Papa****per la purezza del costume cristiano**

Ad un mese di distanza della memorabile udienza Pontificia del 4 settembre agli Assistenti Ecclesiastici e Dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana, il Santo Padre la domenica 6 ottobre ha ricevuto in straordinaria udienza nel cortile di S. Damaso le migliaia e migliaia di giovani di Azione Cattolica Femminile venute a Roma per le premiazioni della gara nazionale di cultura religiosa e per festeggiare il ventennio della Sezione Aspiranti.

Rispondendo all'indirizzo in nome loro unigliato dal Card. Lavitrano, Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica, il Santo Padre ha pronunciato un luminoso discorso, che supera di gran lunga il cerchio pur così vasto e fiorente della Gioventù Femminile Italiana di Azione Cattolica, ma tocca tutta la grande famiglia cattolica.

«CROCIATA DELLA PUREZZA»

Traendo, infatti, motivo dalla «crociata della purezza» che le Giovani di Azione Cattolica hanno bandito come loro tema di studio e di apostolato per il corrente anno, la Santità Sua ha trattato da Maestro e da Padre il grave, assillante, preoccupante problema dell'odierno costume femminile sempre più decadente al confronto della modestia cristiana.

E Pio XII è assunto anche a più vasto orizzonte, abbracciando nel Suo pensiero e nella Sua parola il panorama di guerra dell'Europa e del mondo, ammonendo che gli anni volano e che nei vent'anni delle aspiranti tutto un mondo è venuto trasformandosi e maturandosi.

«Fissando lo sguardo sull'Europa e sul mondo, Noi — diceva il Papa — vediamo di fatto che in vent'anni possono avvenire profondi sconvolgimenti che valgono secoli, e i quali non soltanto mutano la struttura politica delle nazioni e i loro vicendevoli rapporti, ma modificano le stesse idee morali e sociali dell'umanità».

«Contemplazione — sottolineava il Pontefice — talora confortante, spesso rattristante».

DEVASTAZIONE E RICOSTRUZIONE

Purtroppo, invero, se in tanti rami l'età nostra ha segnato dei progressi, in tanti altri, invece, specie nel campo religioso e morale, ha registrato dei regressi lamentevoli. Per cui Pio XII diceva: «L'ora presente è ora di devastazione, — ma tanto più per voi ora di fiducioso ed intenso lavoro a vantaggio della diletta Patria e dei vostri simili, fratelli e sorelle nella carità di Cristo. Domani, se il mondo non vorrà rimanere per sempre sepolto nell'ombra di morte, dovrà sforzarsi di riparare e rialzare le sue rovine. Allora sarà il momento della collaborazione vostra, o Gioventù Cattolica! Oh le belle opere che attendono il vostro concorso! Ricostruire la società su basi cristiane; rimettere in stima e onore il Vangelo e la sua morale; rinnovare la famiglia, restituendo al matrimonio l'aureola della sua dignità sacramen-

tale, agli sposi il senso dei loro obblighi e la coscienza delle loro responsabilità; rafforzare in tutti i gradi della società la genuina nozione della autorità, della disciplina, del rispetto agli ordinamenti sociali dei reciproci diritti e doveri della persona umana. Ecco il vostro domani».

MODA E MODESTIA

Magnifica missione, stupendo programma di apostolato e non soltanto per le giovani, ma per tutti i cattolici.

Perché la loro azione sia efficace, però, le giovani devono agguerrirsi nella scienza del Catechismo ed essere soprattutto esemplari nella purezza della vita e nella modestia del costume.

«Moda e modestia — proseguiva il Santo Padre — dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perché ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino *modus*, vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto (cfr. *Hor. Serm.* I, 1, 106-107). Ma la modestia non è più di moda! Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità, della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta, in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvivenza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia. Aiutare queste infelici a riprendere coscienza dei loro doveri, sarà il vostro apostolato, la vostra Crociata in mezzo al mondo. *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus* (Phil. 4, 5)».

MODERNA, MA PURA

E il Santo Padre scendeva all'indirizzo pratico, dicendo che innanzitutto l'apostolato di quelle giovani «doveva andare innanzi coll'esempio».

«Toccherà alla vostra amatissima Presidente, alle vostre sagge Dirigenti — diceva — di insegnarvi come, prima di indossare un vestito, dobbiate domandare alla vostra coscienza in qual modo lo giudicherà Gesù Cristo; di ammonirvi che, prima di accettare un invito, dovette considerare se il vostro invisibile e celeste guardiano potrà seguirvi in un simile convegno senza velare la sua faccia colle ali; vi indicheranno quali spettacoli, quali ritrovi, quali spiagge dovete evitare; vi mostreranno come una giovane può essere moderna, colta, sportiva, piena di grazia, di naturalezza e di distinzione, senza piegarci a tutte le volgarità di una moda malsana, conservando un volto che ignora gli artefici, come l'anima di cui è il riflesso, uno sguardo senza ombre né interiori né esteriori, ma al tempo stesso riservato, sincero e franco».

Ogni parola una sentenza che va meditata e diffusa perché sia di monito e d'indirizzo di tutte le giovani che si dicono e vogliono essere coi fatti e non soltanto a parole cristiane.

Giornata Missionaria

Domenica 27 ottobre u. s. si è svolta la annuale «Giornata Missionaria» intesa a celebrare, con funzione religiosa e raccolta di offerte, l'opera umanitaria, civile e cattolica delle nostre Missioni fra gli infedeli.

La Commissione Parrocchiale Missionaria si è prodigata perchè detta Giornata riuscisse veramente dimostrazione del grande amore per quest'opera.

Le Sante Comunioni sono state, com'era naturale, al primo posto, perchè la cooperazione missionaria ha un carattere specialmente soprannaturale, incompatibile con altre manifestazioni, pure sante e benefiche, nel campo sconfinato delle opere a vantaggio dell'umanità sofferente e bisognosa.

Nonostante la povertà della parrocchia si sono raccolte: in Chiesa lire 33.85; dalle Beniamine di A. C. 20.25; dai Fanciulli di A. C. 15.90; in tutto lire 70.

I più cordiali ringraziamenti da parte della Direzione Diocesana Missionaria e le benedizioni del Signore agli offerenti.

Beati i misericordiosi perchè otterranno misericordia.

Quello che giova più di tutto alle Missioni si è l'iscrizione ad una delle Opere Missionarie:

Alla PROPAGAZIONE DELLA FEDE lire 2.60 all'anno, vale a dire 5 centesimi alla settimana! 25 cent. al mese!!

Al CLERO INDIGENO lire 1 all'anno, uguale a 8 centesimi e 33 millesimi al mese!!!!

Alla S. INFANZIA lire 0.60 all'anno, 5 centesimi al mese!

Non s'impoverisce per così poco, anzi aumenteranno i vostri meriti presso il Signore che saprà ricompensarvi largamente.

Gli adulti possono iscriversi alla Propagazione della Fede, i giovani dai 12 anni in su, se non hanno la possibilità di far questo, si iscrivano al Clero Indigeno. I piccoli fino ai 12 anni alla S. Infanzia. Avete tempo fino alla metà di dicembre, ma è meglio far subito il bene che si vuol fare. Vi sono delle parrocchie dove, piccoli e grandi, sono quasi in massa iscritti ad una delle suddette opere! Imitateli!

La stampa italiana ha fatto il raffronto, tra la media di quanto noi si spende in fumo e quanto si dà alle Missioni. Una media minima di lire 74.50 in tabacco ed una media massima di lire 0.45 per le missioni. Le quattrocentesima parte, per le missioni di quanto va.... in fumo.

Abbiamo però di che consolarci (nel campo delle curiosità statistiche) se pensiamo che in tutto il mondo si spendono in tabacco, annualmente, 350 mila milioni di

lire, mentre si danno alla Propagazione della Fede 50 milioni: la settemillesima parte....

Attenti alle superstizioni!

E ve ne sono in parrocchia! Possibile che vi regni ancora tanta ignoranza in religione?

Fra le diverse già esistenti torna in campo quella famosa detta «Corona di S. Antonio». In questi giorni arrivò una lettera che trascrivo, perchè se alle volte vi capitassero delle simili le gettiate subito alle fiamme, non senza aver fatto prima delle grosse risate.

«Gentil signorina, continuate questa catena di lettere a 13 persone, alle quali auguro eterna felicità. Questa lettera in modo assoluto non dovete strapparla altrimenti vi potrà accadere qualche disgrazia. Sentite: la signora Lucia Colombi ebbe le sue case distrutte per averla presa con disprezzo. La signora Russo perdette un figlio per aver fatta la stessa cosa. Un'altra signora (di questa non si fa il nome....) per aver mantenuta con fede questa catena ebbe una grazia inaspettata. State accorta che ai 13 giorni di spedizione avrete una grazia. Fate una copia al giorno per 13 giorni e spedite alle persone lontane (non vicine perchè facilmente si verrebbe a conoscere la calligrafia e si correrebbe il rischio d'essere linciati da chi ha la testa sulle spalle) senza francobollo perchè S. Antonio vi farà la grazia.

Miei cari fedeli pregate con fede S. Antonio, dite Gloria Pater per ringraziamento, scrivete 13 di queste lettere ed avrete la grazia desiderata, non dite niente a nessuno, siate segrete e non mancate di spedire una copia al giorno senza francobollo. Essere segrete con tutti e non stracciate questa lettera».

Vi ripeto: Se ricevete simili lettere stracciatele, non rispondete, non credete. E' un tranello superstizioso. Pregate per questi infelici autori di queste lettere e propagatori di false divozioni affinché s'istruiscano nella cristiana dottrina e si convertano.

Primizie

Anche il vostro Parroco in questo mese farà il suo giro per le vostre famiglie a raccogliere non la carità di una lira o meno, ma ciò che gli spetta per diritto secondo le antiche consuetudini e i patti costituitivi nella fondazione della parrocchia.

Fate tutti il vostro dovere e con buona volontà, come il vostro pastore ha cercato di far volentieri il suo compito per tutto il corso dell'anno.

Il bene che si fa ai poveri lo restituisce Dio.

HO VISTO...

Ho visto una giovane. Era sana e fresca, intelligente e fine. Sembrava un pesco in fiore. Il volto, gli occhi eran luminosi come quelli di un bambino. Fioriva liberamente nel giardino domestico, profumata di docilità, ed era la compiacenza orgogliosa della mamma e del babbo.

In un pomeriggio domenicale il gruppo delle sue nuove amiche — dipinte, infarinate, rase, magre, pallidine, leggerissime — le dissero che le sue vesti, la sua acconciatura erano antiquate. Doveva curare l'eleganza moderna dell'abbigliamento, della toeletta. Sarebbe stata più snella. Così sembrava un'educanda dell'800.

E sorrisero le amiche dipinte e infarinate: un riso pungente, velenoso. La smorfia cattiva fu come una branca di pruno che le percotesse le guance di pesco. Arrossì. Dentro, le frasi le rieccheggiavano roventi e l'umiliavano, l'avvilivano, la mordevano, la rodevano, come un verme penetrato in un frutto maturo.

Cominciò a sfogliare i cataloghi della moda. Tagliò le belle trecce nere. Poveri capelli, una volta ambito diadema della donna! S'imbrattò di belletti. La sua camerata un'arsenale di lapis, di rosetti, di ciprie, di forbici, di pinzette, di limelle. Al mattino invece del latte beveva aceto a gocce di iodio nell'acqua. A mezzogiorno spesso saltava il pasto. Bisognava dimagrire, bisognava fare «la linea».

Ammalò. Emicranie, esaurimento, tubercolosi nell'intestino. Quando fu portata al Sanatorio, sfinita ormai e senza speranza, piangeva e malediceva.

E i genitori? Oh! i genitori devono pensare a tante altre cose: ai campi, agli affari, alle amicizie, al bestiame...!

Ho visto, in pieno inverno, due signorine sotto la tettoia di una grande stazione. Due signorine vestite in pelle d'aglio, scollate, le braccia nude; sotto un mantello appena incrociato, le scarpe piccolissime, scarpe idiote — direbbe un novelliere — che lasciavano penetrare da per tutto acqua e fango. Un visino violaceo sotto la cipria. Tremavano dal freddo. Ho ripensato alle parole acute che Tommaso Moro diceva alla figliola, che per adattarsi alla moda realmente torturava il suo corpo: «Bimbia mia, Iddio ti farebbe una vera grazia se ti condannasse all'inferno, vedendo come ti prendi tanta pena per meditarlo».

Il grande Cancelliere inglese era anche solito a ripetere: «Io credo che l'uomo si comperi l'inferno con tanto sacrificio che potrebbe benissimo acquistarsi il Paradiso con meno della sua metà».

Esattamente. Riflettano un minuto solo le poverelle che alla moda sacrificano l'anima e il corpo.

Ho visto al caffè una signorina (o una signora?).

Cappello a tegamino, calcato sulla zazzaretta color platino. Labbra rosse color sangue bue. Occhiaie fonde, livide, cerchiato in nero e cenere. Volto smaltato. Le unghie delle estremità lunghe, aguzze, ben lucidate, scarlate. Perfettamente dipinta. Le due gambe secche accavallate sconciamente.

Fumava, fumava... Perché ci vuole anche la sigaretta per la signorina di oggi: per il «tono», per «la linea». Alcuni studenti, seduti allo stesso tavolo, giravano magnificamente la povera mascherina. Ma lei non capiva.

Quel Cardinale arguto e profondo, che fu poi Papa Benedetto XIV, scriveva in una sua lettera: «La donna che non si preoccupa che di mode, che non pensa che a nastri e belletti, non può essere che una cosa vana, non può essere che una bambola: e gli uomini con le bambole si divertono».

(Continca)

T. O.

(Dalla Martinella)

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Sig. Nella Tissi lire 5. In memoria della defunta Murer Amabile: Triches Giovanni lire 10, Triches Giuseppina 4, Dal Pont Gina 10; I nipotini Murer Armando e Amelia 5; N. N. 1; N. N. 10; Tubini Rosa 2.

Per la Chiesa di Giamosa

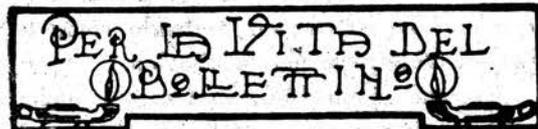
Da Riz Maria ved. Bianchet lire 2; Famiglia Dell'Eva 5.

Giornata pro Seminario

Eravamo certi che Salce anche quest'anno, nonostante i vari balzetti che ci allietano e le ripetute questue si avrebbe fatto onore. Difatti si son raccolte: in Chiesa lire 39.95; dalla Sig. Valt Genoveffa 50; Sig. Chierzi fr. 10; Dalle Donne di A. C. in Bettin Casarino - Prade e Col da Ren 20.90; in Col di Salce 6.10; in Canzan 10.50; a Giamosa 5.15; in Salce 7; in Col del Vin 6.40; a Bes 2; dai Fanciulli di A. C. 16.40; dalle Ben'amine 7. In tutto lire 181.40.

In generi: Fagioli kg. 145; Patate kg. 45; Sorgo kg. 14.200; Frumento kg. 10.200; Verdura kg. 9.

S. E. Mons. Vescovo e la Direzione del Seminario Gregoriano di Belluno porgono a tutti gli oblatori i più vivi ringraziamenti assicurando fervorose preghiere.



Tavi Vincenzo lire 5; Somnavilla Luigi (Bari) 10; Fam. De Vecchi (Cortina) 5; Sig. Dr. Avv. Varola 8; De Nart Umberto (Germania) 10; Da Riz Maria di Olivo 5; Rossi Rosa 1; Dall'O' Giuseppe (Pergine) 1; Capraro Costante (Longarone) 5; Capraro Giuseppe (Pianezze) 1; De Biasi Alberto (Albania) 5; Tubini Rosa 1.

COL DI SALCE: N. N. lire 1; Carlin Giuseppe 1; Da Rold Guerrino 0.50; Celm'de Maria 0.50; Roni Domenica 0.50; Caldart Rosina 0.50; De Pellegrin Emma 0.50; Praloran Maria 0.50; Varii 1.10. Totale lire 6.10.

SALCE: Dal Mas Sebastiano lire 2; Sorio Umberto 2; Schiatti Giovanni 2; Triches Giuseppina 1; Canton Margherita 1; De Salvador Giuseppe 1; Costa Rachele 1; De Bona Giuseppe 1; Callegari Ant. 1; Roccardi Ang. 1; Fontanive P. 1; N. N. 1; Speranza Antonio 0.50; Bortot Angelo 0.50; De Biasi Antonietta 0.50; Rion Giulietta 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Sante 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Rosa Pietro 0.50; Bortot Michele 0.50; Bortot Giovanni 0.50; Caviola Giacomino 0.50; Tramontin Mario 0.50; Ranon Tecla 0.50; Seronide Ida 0.50; Supani Rosa 0.50; N. N. 0.20; Roldo Ines 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Zandomenego Maria 0.50; Zandomenego Pierina 0.50; Caduco G. 0.50; Reolon Fiore 0.50; Marin Ang. 0.50. Totale lire 27.70.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN - PRADE: Dell'Eva Silvio lire 2; Zandomenego Maria 2; Tormen Mansueto 1; Righes Elvira 1; Fenti Filomena 1; De Nart Rina 1; De Toffol Virginia 1; Barp Giuseppina 1; Busin Maria 1; Favretti Bruna 1; Sommacal Filomena 1; Egitto Olivia 0.50; De Menech Giulio 0.50; Collurato Angela 0.50; D. R. 0.50; Tibola Giovanni 0.50; Fistarol Amalia 0.50; Triches Maria 0.50; Settimo Ida 0.50; Chinelato Rita 0.50. Totale lire 17.50.

GIAMOSA: Trevisoi Antonio lire 1; Nogarè Umberto 1; Coletti Vito 0.50; Celato Mariano 0.50; Rigoni Faustina 0.50; Da Rold Bruno 0.50; Costa Corinna 0.50; De Salvador Rosa 0.50; De Nart Stella 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Serafini Enrico 0.50; Candea Maria 0.50; Dal Pont Alessandro 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 8.20.

CANZAN: Capraro Giovanna lire 1; Roni Domenico 1; Fant Marina 1; Capraro Aldo 0.50; Fant Veronica 0.50; Capraro Olga 0.50; Casol Giacomo 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Nadalet Maria 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50. Totale L. 6.50.

BES: Cadorna Maria lire 1; Fagherazzi Vittorio 1; Da Riz Gerardo 0.50; Carli Costante 0.50; Carli Angelo 0.50; De Dea Elisa 0.50; Dal Farra Amalia 0.50; Fiabane Antonia 0.50; Dall'O' Luigi 0.50; D'Inca Antonio 0.50; Da Riz Otto 0.50; Da Rold Lucia 0.50; Fiabane Rosa 0.50. Totale lire 7.50.

COL DEL VIN: De Pellegrin Abramo lire 1.50; De Bona Luigi 1; Dal Pont Ilario 0.50; Sovilla Calorina 0.50; Da Riz Lucia 0.50; Capraro Giulia 0.50; Reolon Francesco 0.50; Caldart Luigia 0.50; Caldart Rosina 0.50; Bristot Graziano 0.50; Dal Farra Maria ved. Bristot 0.50. Totale lire 8.

Grazie di cuore e pace e bene!



del mese di Ottobre

NATI e BATTEZZATI

Dell'Eva Giorgio di Giuseppe e di De Menech Maria da Peres.ne.

DEFUNTI

Bulf Amabile fu Giovanni e fu Cagnati Bortola, di anni 71, da Salce, moglie di Murer Sebastiano.

Beati quelli che muoiono nel Signore.

La famiglia Murer anche dal Bollettino vivamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte

al loro dolore in questa luttuosa circostanza ed hanno accompagnato al Cimitero la salma della loro cara defunta.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 Settembre al 19 Ottobre u. s. nel nostro Comune vennero registrati N. 50 atti di nascita, N. 8 atti di matrimonio e N. 45 atti di morte.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Novembre

11 - S. Martino - Titolare della Chiesa di Bes - Patrono principale della Città e Diocesi di Belluno.

Ore 7.30 Messa bassa alla parrocchiale; alle 10 cantata a Bes per la popolazione.

21 - La Madonna della Salute.

24 - Crociata di pubbliche preghiere per le necessità del momento attuale.

S. Messa secondo l'intenzione del S. Pontefice. 1 Dicembre - Giornata di preghiere per gli Emigranti.

Il papà conduce il figliuolo a far visita al Cimitero. Il bimbo si sofferma a leggere le molteplici epigrafi sulle quali si esaltano le vere o apparenti virtù dei trapassati. Ad un tratto gli balena un pensiero e avvicinandosi al babbo gli chiede: papà, questo è il Cimitero dei buoni e quello dei cattivi dov'è?!

La chiave del Paradiso

Il vecchio frate Leone, sarto in un convento di Francescani in Germania, era agonizzante. Aveva lavorato molto in tutta la vita. Dopo le preghiere dei moribondi, il vecchio si solleva sul lettuccio e domanda: «Datemi la chiave del cielo; chiamatemi il Padre Guardiano». Il Guardiano viene portando al frate un vecchio Messale, che si chiamava così. Il moribondo scosse la testa. Gli si portò la Regola, poi la Croce, poi il suo Rosario. Ma frate Leone non cercava tali cose. Che mai vorrà? E' forse nel delirio? Ma ecco che un frate anziano presenta al moribondo un oggetto lucente, piccolissimo, era l'ago usato da frate Leone per tanti anni.

Il frate moribondo sorride, prende l'ago e dice: «Noi abbiamo lavorato molto, mio vecchio compagno; ma io ho consacrato tutto il mio lavoro alla gloria di Dio in vista della beata eternità. Ora è rotto il filo della vita e tu, ago benedetto, sarai per me la chiave del cielo e mi aprirai il Paradiso». Posa l'ago sul cuore e muore sorridendo.

Genitori, figliuoli e figliuole, lavorate, sudate, portate la vostra croce quotidiana con tali sentimenti, e così voi pure sorriderete al termine della vostra giornata terrena.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno